

# «Figli disabili: bus gratuito» Vince la causa con il Comune

► Famiglia ricorre al Consiglio di Stato ► L'amministrazione chiedeva 1500 euro all'anno. «Atteggimento inaccettabile»  
«Non si paga il trasporto scolastico»

## CROCETTA

Bambini disabili, il trasporto scolastico deve essere gratuito. Tale il parere emesso dal Consiglio di Stato di fronte a una vertenza che ha visto fronteggiarsi, su un tema delicato, il Comune di Crocetta e una famiglia residente in paese. Marito e moglie, entrambi avvocati, di fronte alla richiesta dell'amministrazione di contribuire alla spesa per il trasporto, non si sono dati per vinti, riuscendo, dopo una battaglia legale, a far valere i diritti della loro figlia gravemente disabile. «Lo scorso anno -spiega la mamma della bimba, avvocato Claudia Porcu- abbiamo presentato domanda di trasporto scolastico gratuito, come previsto dalla legge 118/71 per i bambini con grave disabilità. Il servizio ci è necessario per trasportare nostra figlia nella scuola della Nostra famiglia, a Conegliano. È l'unica scuola giudicata idonea dai pediatri e dai servizi che hanno in carico nostra figlia».

## IL CONTENZIOSO

A questo punto, però, è nato il contenzioso col Comune. «L'Ente -prosegue la madre- pretende una nostra compartecipazione alla spesa per una cifra di 1.500 euro all'anno a fronte di un servizio svolto per 4 giorni alla settimana, adducendo che avremmo potuto impiegare l'indennità spettante alla bambina per la sua assistenza quotidiana, e ignorando quante spese noi dobbiamo già sobbarcarci come famiglia. Abbiamo fatto presente la situazione e ciò che la legge prevede, ma il Comune ha insistito perché ci sobbarcassimo la spesa annuale, quando altre realtà territoriali garantiscono questo diritto. Lo ha fatto sostenendo due ordini di motivazioni: che il servizio non sarebbe scolastico ma assistenziale, cosa che non è vera; e che non ci sarebbe una legge in materia. L'Usl si è persino offerta di contribuire, ma non



L'ISTITUTO La bimba da Crocetta si deve spostare a Conegliano per frequentare la Nostra famiglia

c'è stato nulla da fare: la delibera è stata fatta. Il Comune ci ha quindi costretto a impugnare, rappresentati dall'avvocato Maria Luisa Tezza di Verona, la delibera con ricorso avanti il Presidente della Repubblica. E il parere in risposta del Consiglio di Stato, dal valore vincolante, ci ha dato ragione». Nonostante l'esito positivo, la famiglia ha comunque l'amaro in bocca. «Da parte del Comune c'è stato un atteggiamento discriminatorio e abbiamo ritenuto inaccettabile questo contegno inspiegabilmente oppositivo nei confronti di una bambina fragile e di fronte a un impegno economico modesto per il bilancio comunale, tanto più che dal bilancio sono stati però trovati oltre 7mila euro per pagare l'avvocato. Che senso ha avuto?». «La questione per noi non è stata di tipo economico, ma morale. Ci siamo mossi pensando anche a tante famiglie che in futuro dovessero trovarsi nella nostra situazione».

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO L'APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

# «Il trasporto disabili? Lo paghi il Comune»

Il Consiglio di Stato dà ragione al ricorso di una famiglia con figlia minore che per andare a scuola deve usare mezzi pubblici

Un comune dell'area del Montello chiede una quota di contribuzione per il trasporto scolastico di una minore disabile, inquadrandolo nella disciplina dei servizi socio-assistenziali: la famiglia opta per il ricorso straordinario al presidente della Repubblica, il Consiglio di Stato stabilisce che il trasporto scolastico rientra nell'ambito dell'istruzione e pertanto le amministrazioni comunali sono tenute a erogarlo a titolo gratuito.

La vicenda riguarda una minore con «gravilimitazioni» nella capacità di deambulazione. La famiglia ha presentato domanda al Comune di residenza due anni fa: il servizio di trasporto deve permettere alla bambina di raggiungere un istituto scolastico al di fuori del territorio comunale. L'amministrazione locale, dopo aver rimarcato inizialmente come non sussistessero le condizioni per attivare trasporti extra-Comune, lo organizza, facendolo ricadere nella disciplina che regola i servi-

pazione del soggetto fruitore agli oneri del servizio», si legge nel parere del Consiglio di Stato. Riassumendo: una quota commisurata all'Isee. La famiglia, assistita dal legale Maria Luisa Tezza del foro di Verona, non accetta la delibera comunale e ne chiede l'annullamento tramite ricorso straordinario al presidente della Repubblica, strada alternativa rispetto al Tar nell'impugnazione di un atto amministrativo. Procedura che vede entrare in gioco il Consiglio di Stato, nella sua funzione consultiva: il Ministero competente – in questo caso, Lavoro e Politiche Sociali – si rivolge a Palazzo Spada che dà un parere vincolante sul ricorso. E, nella vicenda della minore disabile, il parere è stato pubblicato nei giorni scorsi.

A breve seguirà il decreto del presidente della Repubblica, di fatto un passaggio formale. Quello che conta è che il Consiglio di Stato ha evidenziato come «il ricor-

tra nell'ambito del diritto all'istruzione e non in quello dell'assistenza socio-sanitaria, con la conseguenza che sulla famiglia dello studente non incombe un onere di contribuzione».

In pratica, lo svolgimento del servizio compete al Comune, che deve erogarlo «a titolo gratuito». E, in tal senso, il Consiglio di Stato rimarca come la delibera comunale violi la legge 118 del 1971, in base alla quale «agli invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dell'obbligo viene assicurato il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola». Il Consiglio di Stato – il parere fa giurisprudenza sul fatto che il trasporto scolastico non può diventare materia socio-assistenziale – cita pure la Convenzione europea dei diritti dell'uomo in merito al principio del divieto di discriminazione. «Il parere interessa tutti i disabili studenti in età dell'obbligo», conclude l'avvocato Tezza.